

Sul terzo mandato grillini in pressing su Conte: cosa si fa per... sopravvivere

Quelli che 'la politica non è mica un mestiere' pronti a una nuova giravolta



Tutto e il contrario di tutto. Poveri 5 Stelle. Quello che sembrava il cammino spedito dell'ex premier Giuseppe Conte alla guida del Movimento, si è già trasformato, prima ancora di partire, in una corsa tortuosa, disseminata di ostacoli. L'ultimo, addirittura, potrebbe rivelarsi fatale per le ambizioni dell'avvocato pugliese, minandone seriamente l'azione di "restyling".

a pagina 4

L'HO VISTA NASCERE QUANDO NON C'ERA ANCORA LA COLLETTIVITÀ



La Casa degli italiani di Montevideo come l'ultimo bastione dimenticato

CASINI alle pagine 6 e 7

Cara Italia

di ROBERTO MANCINI

Sembra passata un'eternità da quando abbiamo ottenuto la qualificazione in quella sera all'Olimpico contro la Grecia, era ottobre 2019, eravamo euforici e davanti a noi l'occasione di tornare all'Olimpico qualche mese dopo e toglierci una grande soddisfazione sportiva con l'Europeo itinerante. Il 2020 doveva l'anno di una grande (...)

segue a pagina 8

Morte Saman: un femminicidio!

dalla REDAZIONE

C'è da osservare che da diversi giorni l'argomento principale di discussione sulla vicenda della povera Saman, la ragazza quasi certamente uccisa dai familiari perché si era ribellata a regole che ledevano i suoi diritti civili e la sua libertà, è "come mai non si parla della povera Saman?". Cosa quantomeno bizzarra, vista la quantità (e talora qualità) (...)

ESPECTÁCULOS, OFICINAS PÚBLICAS, ETC.

Uruguay: Gobierno prorroga hasta el domingo 20 vigencia de medidas para combatir el coronavirus



MONTEVIDEO (Uypress)

El gobierno dispuso que las medidas dispuestas en marzo pasado para combatir la propagación del coronavirus sigan vigentes hasta el domingo 20 de junio. El gobierno resolvió que las medidas impuestas en primera instancia por el decreto 90/021 del 23 de marzo, destinadas a restringir movilidad y evitar la propagación del coronavirus, sigan vigentes hasta el domingo 20 de junio.

a pagina 2

I NUMERI



Il crollo dei consumi, l'Italia è tornata indietro di venti anni

a pagina 2

segue a pagina 3

di FRANCO ESPOSITO

Arretra la spesa degli italiani. Gelano i consumi. Il deficit riporta il Paese indietro di venti anni. L'arretramento pare abbia un unico colpevole chiaramente individuato: il Covid. La denuncia è dell'Istat. In materia di consumi si torna al livello di acquisti del 2000. Quando, sugli scaffali di supermercati e negozi c'erano in bella mostra i registratori e si pagava in lire. Crollano le spese per i settori che hanno conosciuto le maggiori restrizioni durante la pandemia, tra lockdown e zone rosse. La sensazione trova ampia conferma nel report annuale dell'Istat sui consumi. Niente ristoranti, pochissimi spettacoli, cinema e teatri, meno treni e aerei. Grande attenzione a non spendere per camicie, scarpe, pantaloni. La spesa media delle famiglie nel 2020 è crollata del nove per cento rispetto al 2019. Un arretramento clamoroso, mai di queste proporzioni da quando l'Istat realizza le sue storiche indagini. La prima nel 1997. Oggi la metà delle famiglie italiane non arriva a spendere duemila euro al mese. In picchiata rovinosa – meno 26,4% - gli spettacoli e la cultura. Male anche il trasporto, -24,6% e il settore dell'abbigliamento e calzature con perdite dell'ordine del 21,3%. Ma c'è anche qualche settore in crescita. I prodotti alimentari (+20%) e le bevande. I dati si riferiscono

I DATI ISTAT PARLANO CHIARO: SONO GLI STESSI DEL 2000

Il crollo dei consumi, l'Italia è tornata indietro di venti anni



no al consumo totale mensile. Ma la cosa che in definitiva impressiona di più è che siamo tornati indietro di venti anni. I consumi familiari del 2020 sono infatti gli stessi del 2000. Un balzo all'indietro di venti anni in un anno. Nei periodi di crisi più acute si erano avute al massimo contrazioni del sei per cento. Il tempo del "restate a casa" ha incrementato la spesa per alimentari ed abitazioni. Per alimentari e bevande si sono spesi nel 2020, mediamente, 468 euro al mese; per la casa circa 900, tutto incluso. Ma il portafoglio diventa soggetto di clamorosi mutamenti fuori della casa, a causa della cancellazione di viaggi e del tempo libero. Si è stabilita una sorta di livellamento dei divari territoriali e delle differenze tra

ricchi e poveri. Al Nord con il -10,2%; il Nord Est è al -9,5; il Sud con il suo -8,2%; le isole accusano un meno 5. Conclusione: dove si spendeva di più si è tirata la cinghia. Nel Sud-Est si spendono mediamente 2.525 euro al mese. Al Sud il massimo calcolato è di 1.898. Addirittura 1.700 euro in Puglia e Basilicata. Istat sottolinea un dato che accusa il mare e la montagna, al Settentrione come al Sud. Un autentico salto nel passato. Come se l'Italia si fosse paralizzata, congelando le abitudini. Diventa così palese la rinuncia al cambiamento e ad un qualsiasi sguardo sul futuro. L'Italia sembra essersi ripiegata su se stessa. Il quel 31 dicembre 1999 cominciava un anno, un secolo, un millennio. Chi c'era ha provato la

sensazione dell'avvento di un evento epocale. C'era ancora la lira, l'euro esisteva solo sulla carta. Per scattare una foto ci voleva il rullino e la stampa e per poterla vedere era necessario aspettare giorni, settimane. I social non esistevano. Collegarsi a Internet, lentissimo, costava un occhio di bolletta. I cellulari erano scatolette metalliche. Il Nokia 3210 si aggiornava ogni anno; faceva a gara con Il Motorola Startac con gli sportellini. Per gli sms si aspettavano le feste natalizie. Nel paniere Istat c'era il walkman, c'erano i cd e i floppy disc. Il noleggio dei film in videocassetta. Niente smartphone e niente tablet. Questo era il Duemila, tutto molto era più lento. Ma quelli nati in quei tempi, oggi adulti, sanno niente di Fiorello che canta al karaoke. Ma spendevano e spandevano. Adesso è cambiato tutto. Ma è come se non fosse cambiato nulla. Ma una parvenza di ripresa c'è, esiste, ci sarà? "è arrivata, ma adesso il pericolo è l'impennata dei prezzi", avverte Patrizio Podini, leader nei discount, usciti molto bene dalla pandemia. Sono cambiati i consumi. Si vendono più vini, più liquori, più surgelati. Si

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

ESPECTÁCULOS, OFICINAS PÚBLICAS, ETC.

Uruguay: Gobierno prorroga hasta el domingo 20 vigencia de medidas para combatir el coronavirus

MONTEVIDEO (Uypress) - El gobierno dispuso que las medidas dispuestas en marzo pasado para combatir la propagación del coronavirus sigan vigentes hasta el domingo 20 de junio. El gobierno resolvió que las medidas impuestas en primera instancia por el decreto 90/021 del 23 de marzo, destinadas a restringir movilidad y evitar la propagación del coronavirus, sigan vigentes

hasta el domingo 20 de junio. Se prorroga entonces por una semana la validez de estas. De esta manera, se mantiene la suspensión de todos los espectáculos públicos, fiestas y eventos sociales de características similares; el cierre de las oficinas públicas dependientes de la Administración Central; la exhortación al cierre preventivo y provisorio de las plazas de comidas de los locales co-

merciales de gran porte; la exhortación a los Gobiernos Departamentales, Entes Autónomos y Servicios Descentralizados al cierre de sus oficinas, lo que es compensado con teletrabajo de los funcionarios. Algunas disposiciones habían sido flexibilizadas, como ser la reapertura de gimnasios, clubes y de free shops y el retorno a la presencialidad paulatina en distintos niveles de educación.

sono incrementate le vendite per preparare dolci e pizze in casa. Le famiglie non potevano andare al ristorante. Ma ora che le cose sono cambiate la situazione sta prendendo un'altra piega. Ristoranti, bar e stabilimenti balneari presi d'assalto nel momento in cui le restrizioni sono state abolite. Ma la luce vera – prevedono gli esperti – la vedremo solo alla metà del 2022. "Ma tutti devono capire – sostiene il leader di discount – che non si può rifiutare il lavoro perché si ritiene più conveniente percepire un reddito assistenziale di qualche tipo". Meditiamo tutti, gente, meditiamo.

Guerra fredda, molto fredda, quella che gli Emirati Arabi hanno cominciato a praticare nei confronti dell'Italia. Niente truppe ed eserciti ovviamente, quindi qualcosa di molto meno di un confronto militare. Ma di atti ostili quanti se ne vuole e in crescendo, a configurare qualcosa di più di uno scontro diplomatico. L'ultimo: il divieto di sorvolo dello spazio aereo degli Emirati per l'aereo che sotto bandiera italiana andava in Afghanistan recando a bordo ministro della Difesa e giornalisti, l'aereo in missione per la cerimonia dell'ammaina bandiera italiana appunto in Afghanistan. Come sempre, a margine delle cose serie, si sviluppano piccole farse, intermezzi comici, posture teneramente grottesche. Anche in questo caso: la gran parte della stampa italiana ha dato conto e notizia del divieto di sorvolo come di un fastidioso allungamento del viaggio, nelle poche righe pubblicate al riguardo si avvertiva imponente e un filo indignato il disagio dei giornalisti per le ore d'aereo in più. Niente altro. Perché, c'era altro? L'altro comincia con l'embargo sulle

UNA VICENDA CHE E' QUALCOSA DI PIU' DI UN SEMPLICE SCANTRO DIPLOMATICO

Guerra fredda Emirati Arabi-Italia, casus belli l'embargo sulle armi



forniture di armi agli Emirati Arabi deciso a suo tempo dal governo Conte-Di Maio. Ad Abu Dhabi se la sono legata al dito, anzi al polso, anzi a tutte e due le braccia. E da allora gli Emirati boicottano come possono tutto ciò che sa di italiano. Non solo merci e scambi, boicottano apertamente le relazioni tra Roma e Abu Dhabi. Il divieto di sorvolo del pro-

prio spazio aereo è ad esempio una sanzione che la Ue ha decretato con fatica nei confronti della Bielorussia di Lukashenko che dirotta ad aerei civili per rapire di fatto oppositori al regime in viaggio fuori dal territorio bielorusso. Il divieto di sorvolo del proprio spazio aereo è dichiarare il paese cui appartiene l'aereo che si tiene lontano un paese nemico o almeno

pericoloso. E' un gesto duro, è un gesto ostile. Nel, si fa per dire, migliore dei casi quello degli Emirati nei confronti dell'Italia è l'estrema pressione, l'ultimatum perché Roma receda dall'embargo sulle armi. Dopo l'ultimatum del divieto di sorvolo può esserci lo sfratto, l'intimazione da parte degli Emirati a chiudere la base aerea italiana che opera a Dubai. Senza l'utilizzo di questa stazione aerea, ad esempio, tutta la logistica (e quindi la sicurezza) del ritiro italiano dall'Afghanistan diventerebbe più difficile e costosa. Da Roma nessuna risposta pubblica all'azione ostile degli Emirati, tra l'altro la pubblica opinione italiana nulla sa della vicenda e quindi non è partito il circo delle dichiarazioni, sondaggi...E' immaginabile che a Roma si preferisca un basso profilo, la convocazione dell'ambasciatore e punto. Ma sembra

proprio siano gli Emirati a non volersi fermare. E allora Roma dovrà scegliere se allentare l'embargo o se reagire con durezza. In ogni caso la piccola guerra fredda tra Emirati e Italia ricorda che la scelta di un embargo, che sia giusta, motivata, sacrosanta oppure improvvisata, frenetica e inutile, non è mai gratis per chi la compie. Spesso si sente dire, perfino esigere rotture ed embargo con tutti i paesi che tengono in piedi conflitti militari e con tutti quelli che non rispettano diritti umani e con tutti quelli retti da regimi non democratici. Cioè rompere relazioni con almeno una cinquantina di paesi, tra grandi e piccoli, nel mondo. Forse di più ad essere pienamente coerenti. Si può fare, talvolta è giusto farlo e pagarne il costo. Ma quello che non si dovrebbe poter fare è raccontare e raccontarsi che è gratis.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Morte Saman: un femminicidio!

(...) dei commenti, delle articolese, dei post sui social che parlano di lei, della sua vita ferocemente annientata. Il punto semmai è un altro. La vicenda – tragica e crudele – di Saman mette in crisi troppi cliché, chiama in causa troppi distinguo nel nostro panorama mentale e mediatico dominato dal manicheismo semplificatore.

E' un chiaro femminicidio, ma viene definito così prevalentemente da chi avversa la definizione stessa di femminicidio (e la necessità di una sua specifica sanzione).

E' una chiara violazione dei diritti umani di Saman in quanto donna, esattamente la cosa contro cui lottano – da anni – le femministe, prima e più ancora che gli attivisti dei diritti civili, di tutto il pianeta, ma

viene definita così per lo più da chi se ne serve per attaccare "le femministe", ree di avere taciuto, secondo le destre (che poi sono le uniche a credere che "femministe" sia un'etichetta dispregiativa da usare con sufficienza: magari non è chiaro che è solo grazie alle generose lotte di generazioni e generazioni di femministe se ora le senatrici e deputate di destra sono senatrici e deputate, votano, scelgono, possono pure essere leader di un partito...) (paradosso: tanti simpatizzanti di quel partito si definiscono "nostalgici": di un mondo in cui le donne avevano un solo compito, fare figli per la patria).

E' un evidente nodo doloroso nella dolorosa questione dell' "integrazione", argomento che viene di norma ignorato o strumentalizzato, da

taluni per paura che chiamare in causa le "differenze culturali" suoni come chiusura, da taluni altri perché le "differenze culturali" possano giustificare ogni chiusura. Corollario di questo punto: la facilissima contrapposizione tra la foto di Saman "come la voleva la famiglia" e di Saman come voleva se stessa, e la pretesa di esaurire, in quelle due foto, l'intero tema del confronto di mondi, civiltà, religioni, sentimenti. Al fondo di tutto, poi, dove nessun discorso pubblico arriva – per ignavia o per dolo – c'è una vicenda umana di rara tristezza e solitudine, che ricorda tante vicende umane di donne – anche italiane, anche nostre contemporanee – lasciate sole coi loro peggiori incubi sotto forma di congiunti e amati dalla mano armata. C'è una giovane donna vessata e terrorizzata che, pure, segue docile

la madre, con lo zainetto in spalla, convinta di averla scampata: e quel confine, tra chi deve proteggerti e invece ti tradisce e ti uccide, quel confine grigio dove si perdono tante donne, è il vero confine invalicabile, non quelli – fittizi – che inventiamo tra le patrie, i Paesi, le ideologie, le religioni.

Troppe cose in una sola storia, che diventa difficile da maneggiare per i maneggioni del discorso pubblico, per i propagandisti di mestiere – che dunque preferiscono solo ululare che "è silenziosa" dai "buonisti amici degli islamici brutti e cattivi" – ma non per questo è una storia destinata al silenzio. Chi ha cuore, mente, interesse vero agli ultimi della Terra – e le donne lo sono dappertutto, e in taluni luoghi di più – non dimenticherà Saman Abbas.

DALLA REDAZIONE

IL SEGRETARIO DEM ATTACCA IL CENTRODESTRA PER LE SCELTE SU NAPOLI E ROMA

Magistrati sindaco, bufera su Letta

Tutto e il contrario di tutto. Poveri 5 Stelle. Quello che sembrava il cammino spedito dell'ex premier Giuseppe Conte alla guida del Movimento, si è già trasformato, prima ancora di partire, in una corsa tortuosa, disseminata di ostacoli. L'ultimo, addirittura, potrebbe rivelarsi fatale per le ambizioni dell'avvocato pugliese, minandone seriamente l'azione di "restyling". In soldoni: Conte si trova in mezzo al guado. Da una parte deve fare i conti con i big del Movimento, ormai già con la testa alla fine della legislatura, quando scadranno i due mandati elettivi previsti dal "verbo pentastellato" e quindi, in concreto, anche la propria carriera politica; dall'altra il garante dei 5Stelle, Beppe Grillo, che di terzo mandato proprio non vuole sentire parlare (anche nelle ultime ore l'ex comico genovese ha posto il veto su questa possibilità). Risultato: in attesa del varo del nuovo statuto, una parte dello schieramento grillino è in forte pressing su Conte per ottenere la terza chance di sedersi su un comodo seggio del Parlamento (ma non erano loro quelli che volevano aprirlo come una scatola

Magistrati candidati sindaco? No grazie. Lo dice Enrico Letta, segretario del Pd, puntando il dito contro il centrodestra che, alle prossime comunali, ha scelto di puntare su alcuni togati per la corsa alla fascia tricolore "a Napoli come sindaco e come vicesindaco a Roma. Peccato che siano in funzione nel posto dove si candideranno. Hanno preso decisioni delicatissime e hanno accesso a dati sensibili della terra dove si candidano. La legge italiana ha un

buco e non lo impedisce. Ed è un errore" ha commentato il leader dem a "L'Aria che tira". Secca ed immediata la replica del centrodestra. "Dov'era Letta quando la sinistra ha candidato Emiliano in Puglia e De Magistris a Napoli? E' il classico due pesi e due misure che fa la sinistra sulla giustizia" ha sbottato la leader di FdI, Giorgia Meloni. "Se un magistrato si candida con la sinistra va bene mentre se si candida con la Lega o il centrodestra va male?"



Enrico Letta

Terzo mandato, grillini in pressing su Conte per una "poltrona in più"

Quelli che "la politica non è un mestiere" pronti a una nuova giravolta



Giuseppe Conte

di tonno, quelli che "la politica non è un mestiere?"); dall'altra, però, c'è chi, come Grillo - che pure ha scelto di puntare su Conte per la difficile opera di rilancio di un Movimento sempre più in crisi di identità - non è, tuttavia, d'accordo sull'ipotesi terzo mandato. Ecco allora profilarsi una nuova spaccatura, dopo il divorzio da Rousseau con l'ex premier preso tra due fuochi. Chi la spunterà e soprattutto: cosa non si fa per sopravvivere?

IL CAVALIERE

Berlusconi rivela: "Ora sto meglio, sono i giudici la mia malattia"

Il Cavaliere torna a parlare. Costretto ai box a causa di una lunga serie di ricoveri, Berlusconi fa nuovamente sentire la sua voce, parlando di quella che, a suo dire, è la sua vera "malattia": i giudici. Come riporta il Corriere della Sera, che ha intervistato il fondatore di Forza Italia, a chi lo chiama per saperne di più sulle sue condizioni di salute, Berlusconi risponde: "Sto meglio, grazie. Sono i giudici la mia malattia". "Noi - ha spiegato il Cavaliere, ricordando i 36 processi e le oltre 3mila le udienze che lo hanno visto "protagonista" - siamo per garantire l'indipendenza della magistratura". Tuttavia "l'autogoverno totale non c'entra nulla con l'indipendenza. E quello che oggi non funziona è proprio l'autogoverno totale".

IL CASO La leader della Destra attacca la renziana che non la vuole premier: "È impreparata"

Tra Meloni e Boschi volano parole grosse



Giorgia Meloni

Maria Elena Boschi contro Giorgia Meloni. E viceversa. Non si placa la querelle tra due primedonne della politica italiana. Da una parte la leader di FdI, dall'altra l'esponente di Iv. Tutto è iniziato da una domanda di Myrta Merlino (La7) all'ex ministra renziana nel corso della puntata de "L'aria che tira" del 1 giugno 2021: "Le piacerebbe che Meloni diventasse la prima donna premier?". "Sono sincera, no", la sua risposta. Da quel momento tra le due si è scatenata una vera e propria lite social. "La sinistra

ha paura di vedermi Presidente del Consiglio? Un'ulteriore conferma che siamo sulla strada giusta" ha replicato la presidente di Fratelli d'Italia a stretto giro. Poi, durante la puntata del 10 giugno de "L'aria che tira", la parlamentare capitolina ha rincarato la dose: "Considero Renzi e Boschi distanti anni luce dalla difesa degli interessi degli italiani, che ci diranno se si sentono più rappresentati da Fratelli d'Italia o da Italia Viva. Pretendo però che la Boschi sia preparata e che non menta sul Recovery Fund".

INUMERI L'effetto della pandemia sentito soprattutto nel nord del Paese

Virus, in Italia nel 2020 100mila morti in più rispetto al 2015-2019

Nel 2020 la mortalità in Italia è stata la più alta mai registrata dal Dopoguerra in poi, come evidenzia il rapporto Istat-Iss sull'impatto dell'epidemia Covid 19 sulla mortalità della popolazione residente nel 2020 e nel primo quadrimestre 2021. "Nel 2020 - si legge - il totale dei decessi per il complesso delle cause è stato il più alto mai registrato nel nostro Paese dal secondo dopoguerra: 746.146 decessi, 100.526 decessi in più rispetto alla media 2015-2019 (15,6% di eccesso

Stando alle stime, il numero più alto di decessi giornalieri causa Covid è stato registrato il 28 marzo 2020 con un totale di 928 vittime; mentre nella seconda ondata il triste record è stato registrato il 19 novembre, con 805 decessi Covid. Nello specifico, il re-



port segnala che nei primi quattro mesi del 2021 sono stati riportati 42.957 decessi. "Se si considerano i soli mesi di marzo e aprile 2021 rispetto al 2020 i decessi riportati sono 21.004 rispetto ai 30.064 dei rispettivi mesi nel 2020 - precisa il rap-

porto -. Complessivamente dall'inizio dell'epidemia il numero di decessi è avvenuto prevalentemente tra gli uomini (56,7%)". Le Regioni che riportano un maggior incremento su questo fronte sono Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia e la Provincia

IN EUROPA

E per il Covid 1 milione di casi di tumore non diagnosticati

Secondo uno studio pubblicato dalla European Cancer Organisation, nel 2020 in Europa, a causa della pandemia, ci sono stati un milione di casi di cancro potenzialmente non diagnosticati, 100 milioni di test di screening non eseguiti, 1 persona su 2 con potenziali sintomi di cancro non inviata alla diagnosi, 1 malato di cancro su 5 ancora senza il trattamento chirurgico o chemioterapico necessario.

I DATI

Altre 2000 nuove infezioni, stabile il tasso di positività

2.079 nuovi casi di Coronavirus a fronte di 205.335 tamponi processati e 88 morti in Italia nelle ultime 24 ore. Sono i dati del ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid nel nostro Paese. Dall'inizio della pandemia hanno perso la vita 126.855 persone. 7.616 i guariti in più rispetto a mercoledì. Continuano a calare i ricoveri: -35 in terapia intensiva, -229 negli altri reparti.

autonoma di Trento. A livello provinciale Bergamo si conferma essere la provincia con la più alta mortalità generale rispetto agli anni precedenti, seguita da Cremona, Lodi e Piacenza. Nel Centro, la provincia con il più alto tasso di mortalità rispetto al periodo

di riferimento 2015-2019 è stata Pesaro Urbino, mentre al Mezzogiorno la più colpita è stata Foggia. In linea con i valori regionali, Roma ha avuto nel 2020 un tasso di mortalità generale significativamente inferiore al 2015-2019.

FA PAURA LA VARIANTE INDIANA

L'Oms avverte: "In Europa tassi di vaccinazione bassi"

Se in Italia la campagna vaccinale prosegue a ritmi serrati, altrettanto non si può dire per una parte del Vecchio continente. Almeno secondo l'Organizzazione mondiale della sanità che nella giornata di ieri ha avvertito che i tassi di vaccinazione in Europa sono ancora lontani da ciò che è necessario per fermare una ripresa del virus e ha invitato i Paesi a mantenere le misure di protezione. Secondo Hans Kluge, direttore dell'Ufficio regionale dell'Oms per l'Europa, bisogna stare particolarmente attenti soprattutto alla "nuova variante Delta di Sars-CoV-2, identificata per la prima volta in India, che mostra una maggiore trasmissibilità e una certa fuga immunitaria ed è quindi pronta a prendere piede, mentre ancora oggi in molti tra le popolazioni vulnerabili di età superiore ai 60 anni rimangono non protetti dal vaccino.

L'ANALISI Il monitoraggio della Fondazione presieduta da Cartabellotta

Gimbe: "Da 12 settimane trend in discesa"

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe ha rilevato nella settimana dal 2 all'8 giugno, rispetto alla precedente, una diminuzione di nuovi casi (15.288 vs 22.412) e decessi (469 vs 720). In calo anche i casi attualmente positivi (181.726 vs 225.751), le persone in isolamento domiciliare (176.353 vs 218.570), i ricoveri con sintomi (4.685 vs 6.192) e le terapie intensive (688 vs 989). "Da 12 settimane consecutive - dichiara Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - il trend dei nuovi casi si conferma in discesa, sia per la ridotta circolazio-



ne del virus come dimostra la riduzione del rapporto positivi/casi testati, sia per la costante diminuzione dell'attività di testing che da un lato sottostima il numero dei nuovi casi e dall'altro ribadisce la rinuncia al tracciamento dei contatti".

Nelle ultime 4 settimane il numero di persone testate settimanalmente si è ridotto del 28,3%, scendendo da 2.614.808 a 1.875.575. In questo periodo, a fronte di una media nazionale di 150 persone testate/die per 100.000 abitanti si rilevano notevoli e ingiustificate differenze regionali: da 239 persone testate/die per 100.000 abitanti del Lazio a 64 persone testate/die per 100.000 abitanti della Puglia. Inoltre, da 8 settimane consecutive sono in costante calo anche i decessi, che nell'ultima settimana si attestano in media a 67 al giorno.

L'HO VISTA NASCERE QUANDO NON C'ERA ANCORA LA COLLETTIVITÀ

La Casa degli italiani di Montevideo come l'ultimo bastione dimenticato

di STEFANO CASINI

L'ho vista nascere quando ancora esisteva una collettività italiana. Quell'isolato era una grossa parte dell'Italia. C'era la Casa dei Bambini della Scuola Italiana, poi rimasta come la Casa di Riposo e grazie a quei fenomeni di dirigenti come Fulvio Benini, Bravin, Franco Magno e tanti altri, nacque anche la Casa degli Italiani.

Era un simbolo, un orgoglio per noi nati in Italia ma anche per i nostri figli. Dall'86 sede del COEMIT poi COMITES, multisede di varie associazioni ormai scomparse, la Casa degli Italiani non poteva chiamarsi diversamente. Funzionava l'AIUDA (proprietaria dell'immobile), in quella casa si distribuivano medicine e supporti economici per i più bisognosi connazionali. L'hanno visitata Scalfaro, Ciampi e Mattarella, senza contare Presidenti di Regioni, Deputati, Senatori e Ministri italiani. Si facevano gigantesche feste del 2 Giugno, si scoprivano targhe e tante altre cose. Resterà forse come l'ennesimo reperto storico? Ciò che significava al principio la Casa degli Italiani per tutti noi, era un punto di riunione, di riferimento e soprattutto di accordi. Salviamola, per favore...

È vero, noi italiani siamo negati per "gli accordi", siamo un piccolo paese che ha avuto fino a 40 partiti simultaneamente rappresentati in Parlamento,

ma le comunità all'estero dovrebbero capire che le divisioni non servono a nulla. Se pensiamo che 50 anni fa eravamo in 10.000 di cui la metà nati in Italia ed oggi siamo 130.000 con un potenziale elettorale di quasi 90.000 voti, purtroppo, dobbiamo giungere alla conclusione che siamo proprio dei deficienti! Potremmo avere un Senatore o un Deputato nel Parlamento italiano!!

Continuano a coesistere quei piccoli "caudillos" seguiti da ormai pochissime persone che, sotto tempi elettorali, diventano una borsa di gatti, tutti con le unghie lunghe per ferire un avversario inesistente. Facendo onore alla nostra

vecchia politica casereccia, quando si avvicinano le elezioni politiche si cominciano a vedere i piccoli Berlusconi, Letta, Renzi, Grillo o Salvini locali.

Nessuno si è mai reso conto che, se facessimo delle pre-elezioni con un solo candidato al Parlamento, potremmo avere un rappresentante dell'Uruguay? Patetico, proprio patetico! Importa tanto se si chiama Palermo, Narducci o Pinco Pallino? Pensate un po' quanti vantaggi potremmo avere con un Deputato dell'Uruguay che potrebbe spingere per aumentare al doppio il numero di funzionari consolari? Per esempio. Abbiamo un bellissimo ufficio in Avenida

Brasil che paghiamo come contribuenti e che viene aperto 3 ore a settimana! Se io fossi Deputato, sicuramente farei qualcosa ragazzi! Ma non solo io, chiunque! È anche vero che un lavoro come questo diventerebbe la soluzione finale di qualsiasi connazionale! 30.000 Euro di stipendi, viaggi quando ti pare, ecc.ecc. Proporrei che lo stipendio dell'unico rappresentante nel Parlamento Italiano per l'Uruguay, venga gestito da una commissione e una parte andrebbe al fortunato eletto! La Casa degli Italiani potrebbe tornare allo splendore di tanti anni fa! Forse sono un sognatore, come siamo tutti coloro



che lavoriamo in questo giornale, ma avevo tanta voglia di farlo pubblico. Per le prossime elezioni politiche avremo oltre 90.000 votanti. Pensiamoci!

L'INTERVENTO DI MARIO PIASTRA (AIUDA) DOPO LA NOSTRA DENUNCIA

“La Casa degli Italiani non è abbandonata, servono soltanto i soldi per una ringhiera”

Il problema alla Casa degli Italiani è economico. Questa la tesi sostenuta dall'Aiuda (Associazione Italiana in Uruguay Di Assistenza) proprietaria dell'immobile su Avenida 8 de Octubre, che interviene dopo la denuncia di Gente d'Italia che sta suscitando forti reazioni: negli ultimi tempi la storica sede dell'italianità in Uruguay è diventata meta di rifugio per senz'altro, un luogo dove regna apertamente il degrado e che si inserisce nel grave contesto di crisi economica che sta vivendo questo paese.

“Siamo coscienti della situazione e stiamo cercando di risolvere ma ci sono delle difficoltà” spiega il responsabile Mario Piastra che ci

tiene a sottolineare che “la Casa non è abbandonata e viene pulita tutti i giorni”. “Due volte siamo andati a controllare di sera e una volta siamo andati dalla Polizia a denunciare ma poi sono tornati. Ci siamo anche messi in contatto con una guardia ma loro non possono intervenire. Questo è un problema generale che sta vivendo oggi Montevideo a causa della crisi e non possiamo evitarlo” racconta il presidente dell'Aiuda. “In questo momento” -prosegue- “non abbiamo soldi dato che i finanziamenti che riceviamo dall'Italia possono essere destinati solo ai nostri assistiti e non si possono spendere per altri motivi. L'obiettivo è quello di



Mario Piastra

costruire al più presto una ringhiera in modo da aumentare la sicurezza e proteggere l'ingresso della Casa ma per fare questo servono tanti soldi, parliamo di una spesa di circa 200mila pesos”.



LETTERE AL DIRETTORE

Carissimo Director,
 En estas ultimas décadas la colectividad italiana del Uruguay ha perdido gran parte del patrimonio legado de los primeros emigrantes, los cuales con gran sacrificio habían construido estructuras, que si se hubiesen preservado, les habrían permitidos a sus hijos y nietos usarlas para desarrollar la instrucción, la salud, asistencia, tiempo libre, etc.
 Con el espíritu de contribuir salvar lo que queda de ese legado, adhiero a su propuesta de contribuir económicamente con Aiuda, para que resuelva rápidamente su problema actual, me comprometo además a ocuparme personalmente de estimular entidades y personas a seguir su ejemplo. Estimado Doctor Porpiglia también quiero manifestarle mi total desacuerdo con el dantesco panorama que Mateo Forciniti pinta, en su artículo, sobre la Casa degli Italiani, arranca ignorando la coyuntura económica y social que atraviesa este país, basta con dar una pequeña recorrida por Montevideo para percibir que prácticamente no queda te-

cho en la ciudad, por mas pequeño que este sea, sin estar ocupado por personas que no tienen donde vivir. Afortunadamente la Casa degli Italiani, a diferencia de cómo fue descrita, goza de buena salud: Alberga, como Ud. sabe, todas las instituciones que siempre han funcionado allí dentro, las cuales, en la medida que la pandemia se lo permite, desarrollan sus habituales reuniones y actividades, en su interior el estado de mantenimiento, higiene, etc. Es correcto.
 El problema que sufre momentáneamente radica en que un grupo de personas sin techo están usando, para pasar la noche, su porche. Como es habitual, los mismos usan nailon, cartones y demás para protegerse del frío nocturno, durante el día obviamente no se preocupan en retirarlos, además evacúan sus necesidades en el lugar sin ningún tipo de escrúpulos.
 Ante el episodio los directivos de Aiuda hicieron la correspondiente denuncia a la policía, la cual mediante un primer operativo los retira del lugar, pero lamentablemente la noche siguiente volvieron

a instalarse. Se reitera la solicitud de intervención de parte de los efectivos pero obviamente que la institución policial no quiere emplear procedimientos severos para evitar conflictos sociales. La única solución consiste en instalar una reja en su frente para que se impida el fácil acceso a su jardín desde la calle. En ello se ocuparon los integrantes de la comisión directiva, tiene ya en su poder un presupuesto y están a la espera de otro para comparar costos.

Su iniciativa Director será muy oportuna, tenemos que darle una mano a la AIUDA, como sabemos los fondos que la institución recibe de Italia debe emplearse íntegramente para la asistencia de nuestros connacionales carenciados, por lo tanto la sobrevivencia de la entidad depende, además del trabajo voluntario de sus directivos y socios, de la obtención de recursos locales, gran parte de ellos provenían de alquileres del propio salón de la casa, alquilado para reuniones o fiestas.

La pandemia corto ese ingreso generándole a la institución dificultades económicas inclusive para el normal mantenimiento de sus servicios y del edificio. Es por ello que colaborar en estas circunstancias tiene gran significado.

Hablar de degrado no solo perjudica gratuitamente la imagen de la Casa y de la Aiuda, también conspira contra toda la colectividad ya bastante decepcionada por las constantes discordias internas.

Saludos cordiales

Renato Palermo,
 representante CGIE
 para Uruguay

Risponde Matteo Forciniti

Sono andato martedì scorso di mattina presto alla Casa degli Italiani e ho raccontato quello che ho visto con i miei occhi. Il degrado si riferisce esclusivamente alla facciata esterna e non certo all'interno dove a quell'ora non era possibile entrare. Detto con grande sincerità, l'ingresso della Casa degli Italiani è uno schifo, uno spettacolo indegno per l'importanza che questo luogo rappresenta. Basta passare per 8 de Octubre la mattina presto o la sera per accorgersene.

Qualcuno può negarlo?

Molte persone erano a conoscenza della situazione e avranno anche fatto il possibile per risolverlo ma evidentemente averlo scritto pubblicamente su un giornale ha dato molto fastidio.

Secondo Renato Palermo non bisognava denunciarlo, è questa la grande cospirazione che ha commesso questo giornale che si è limitato solo a descrivere la realtà.

Il grande problema è la crisi economica che sta vivendo questo paese, è giustissimo ricordarlo ancora una volta. Evidentemente qualcuno non ha letto a fondo un passaggio dell'articolo incriminato e per questo glielo riproponiamo in modo che possa rileggerlo con più calma: "Quello che succede nei pressi di 8 de Octubre non è una novità, rappresenta la fotografia della situazione che sta vivendo oggi l'Uruguay caduto in una grave crisi economica tra pandemia e libertà responsabile. Prima del virus le preoccupazioni di questo pezzo di società dimenticata sono altre e riguardano le condizioni di vita basiche, il lavoro, una casa. La dignità".

Un ultima ma sarebbe giusto dire primaria considerazione: i giornali, quelli veri, servono a sviscerare i problemi della collettività creando i presupposti per gli interventi atti a risolverli...e senza patteggiare, come fa da sempre Gente d'Italia, per questa o per altra fazione... La maggior parte del pubblico si aspetta da un giornale, oltre alla diffusione di informazioni quotidiane, anche la capacità di scoprire delle realtà nascoste, cioè di svelare dei segreti, di denunciare le illegalità e gli sconci.

E l'attività principale del giornalista è quella di essere 'sentinella della comunità', di riferire tutto ciò che accade per permettere ai cittadini di sviluppare un loro senso critico, in modo che stabiliscano quello che gli piace, quello che non gli piace e come comportarsi per cambiare le cose.

Noi abbiamo denunciato senza nasconderci dietro le solite giustificazioni uno sconcio...

E abbiamo proposto di venire incontro al problema tassandoci tutti per quel che possiamo per mettere in sicurezza la Casa degli Italiani. Senza polemiche nè accuse.... Vorremmo che tutti facessero la stessa cosa....

STASERA L'OLIMPICO DI ROMA OSPITA LA GARA INAUGURALE DELLA COMPETIZIONE CALCISTICA

Italia-Turchia, s'inizia l'Europeo degli azzurri

Si riparte dalle lacrime di Bordeaux. Il sogno Europeo degli azzurri nel 2016 si era infranto sugli errori di Zaza e Pellè dal dischetto contro la Germania. Era l'Italia di Antonio Conte, una squadra operaia, con poca qualità ma un cuore grande così. Da quel due luglio a oggi un viaggio andata e ritorno all'inferno. Il fallimento Mondiale della guida Ventura e la rinascita con Roberto Mancini, il ct che ha saputo prendere per mano una Nazionale impaurita e accompagnarla alle fasi finali di Euro2020 e alla Final Four di Nations League, passando per 27 risultati utili consecutivi e conferendole il bollino di prima outsider per la vittoria finale. "La Francia parte favorita" è il mantra a Coverciano dettato da Mancini, "ma noi ci siamo", vincere è un altro discorso "è una questione di dettagli" ha ribattuto Florenzi. Gli Azzurri sono infatti la vera mina vagante, la larga vittoria in amichevole contro la Repubblica Ceca lo ha dimostrato. Ma le favorite non si fermano ai 'Bleu'. L'Inghilterra di Harry Kane, il Belgio di Lukaku, il Porto-

ITALIA-TURCHIA	
	
Ore 21.00	
Donnarumma	Cakir
Florenzi	Celik
Bonucci	Soyuncu
Chiellini	Demiral
Spinazzola	Meras
Barella	Yazichi
Jorginho	Tufan
Locatelli	Yokuslu
Berardi	Calhanoglu
Immobile	B. Yilmaz
Insigne	Karaman
all. Mancini	all. Gunes
arbitro Makkelle (Olanda)	



ROBERTO MANCINI

gallo di Ronaldo, la Spagna, la Croazia dal centrocampo da favola. E le altre outsider? L'Olanda, la Germania, la Russia e chissà che qualche squadra non possa replicare le gesta della Grecia nel 2004, con una vittoria che è entrata nella storia. L'Italia è pronta, ormai sicura di sé, con un'impronta di gioco che rispecchia la guida del proprio ct, il carattere, il gruppo e la giusta dose di

malizia, gli ingredienti giusti per fare bene. Il match d'esordio di questa sera all'Olimpico di Roma darà l'esatta misura delle ambizioni di questa squadra. La nazionale turca è squadra ostica, fisica e dalla giusta dose di classe. Un avversario difficile da affrontare, "ha giocatori forti, penso a Burak Yilmaz che, purtroppo, ha fatto una stagione molto buona. Affrontiamo un gruppo so-

lido, ben organizzato, abbiamo iniziato a studiarli e sappiamo come possiamo fare per fargli male" ha detto in conferenza stampa Florenzi. Tra gli Azzurri mancherà solamente Marco Verratti (intanto Pellegrini è stato costretto al forfait, al suo posto è stato convocato Castrovilli), ancora alle prese con il problema al collaterale, al suo posto giocherà Locatelli, dopo una stagione che lo ha

messo al primo posto tra i 'desiderata' di Massimiliano Allegri per ricostruire il centrocampo della Juventus. Berardi ha ormai scavalcato Chiesa nelle gerarchie di Roberto Mancini nel ruolo di esterno a destra completando il reparto offensivo con Immobile e Insigne. Ventiquattro ore all'esordio, con l'auspicio di trasformare quelle lacrime di delusione in lacrime di gioia.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Cara Italia

(...) soddisfazione, l'anno in cui condividere una gioia insieme, ma sappiamo tutti come è andata.

È stato un anno in cui abbiamo cambiato le nostre abitudini, per alcuni sono stati mesi lontani dalle persone che amiamo, qualcuno purtroppo le persone che ama le ha perse. Mesi in cui le cose più semplici sono diventate complesse.

Per nessuno è stato facile, eppure ognuno a modo suo ce l'ha fatta. Le conseguenze della pandemia

globale sono ancora evidenti e toccherà essere forti ancora per un po'. Lo sport in questi momenti, come ho detto più di una volta, è uno strumento essenziale della nostra vita. Può aiutarci a stare meglio, può aiutarci a staccare temporaneamente da alcuni pensieri o momenti complicati. Lo sport può regalarci tante emozioni positive.

Mai come ora ne abbiamo estremo bisogno.

La nostra Nazionale, nell'Europeo che inizierà tra poche ore, è

consapevole di rappresentare un popolo fantastico e determinato, e per questo io insieme allo staff e ai 26 ragazzi che scenderanno in campo, sfrutteremo tutti i minuti di questa manifestazione per onorare il Paese che rappresentiamo. Sappiamo che le nostre partite saranno un momento di unione di milioni di italiani.

Saranno momenti di gioia che per un attimo ci faranno dimenticare dell'anno appena trascorso. Per questo andremo a giocare questa manifestazione consape-

voli della forza della maglia azzurra e del popolo italiano.

Onoreremo ogni minuto, scenderemo in campo con la spensieratezza di quando si è ragazzini e si comincia a giocare a calcio, ma anche con la responsabilità di chi rappresenta uno dei Paesi più forti e belli al mondo.

Uniti sotto un unico cielo azzurro, con indosso la maglia azzurra, stringiamoci in un unico coro che unisce più di 60 milioni di italiani: FORZA AZZURRI!"

ROBERTO MANCINI

di LUCIO FERRO

L'invasione dei tavolini è in atto, anzi è già in fase avanzata: tavolini e relative sedie hanno già da settimane allargato le teste di sbarco su marciapiedi, piazze, rotonde, vicoli, strade. L'invasione si consolida e si rafforza: siamo alla fase, evidente e documentabile, delle strutture fisse. Piattaforme su cui poggiare i tavolini sorgono ovunque, piattaforme fisse. Sorgono dove una volta c'erano i parcheggi per auto o comunque sugli spazi di strada una volta pubblici ed ora colonizzati da ristoranti e bar e pizzerie e pub che tutti si sono presi il marciapiedi di fronte e anche quelli di lato e li stanno...stavamo per dire fortificando. Quasi ogni tragitto di pedone, quasi ogni andare a piedi da qualche parte comporta ormai un percorso tra tavolini. Talvolta tra camerieri gentili ed esercenti consapevoli che si scusano con uno sguardo, spesso tra gestori e dipendenti che ti guardano come se passeggiassi in casa loro. Fiorisce in ogni strada e stradina e viale e piazza e piazzetta l'economia del dehors. Lo dicono gli occhi di chi vive in qualunque città, gli occhi che vedono i cento, anzi i centomila fiori di questa fioritura e lo dicono le rilevazioni statistiche sul lavoro e i fatturati. Buona cosa questa fioritura: produce occasioni di lavoro qui e adesso più di ogni altra attività, innesta il piccolo balzo dell'occupazione sia pure a tempo determinato. Addirittura provoca una carenza di manodopera disponibile o reperibile. E porta nelle aziende della ristorazione e relativo vasto indotto recupero sensibile del fatturato perduto quando gli esercizi erano chiusi per evitare diffusione contagio. E' buona cosa la fioritura dell'economia del dehors, ma è fioritura nel gran campo chiamato Italia. Quindi fioritura spontaneamente, natu-

CORONAVIRUS

Dosis de Johnson & Johnson no utilizadas acumuladas

A medida que la demanda de vacunas Covid-19 disminuye en todo el país, las dosis de Johnson & Johnson no utilizadas quedan acumuladas en los estantes estatales. Así lo informaron funcionarios estatales, quienes manifestaron estar cada vez más preocupados de que la falta de un plan federal coordinado para redistribuirlas significa que cientos de millones de dosis se desperdiciarán. La acumulación de dosis es en gran parte el resultado de la orden de la Administración de Alimentos y Medicamentos a principios de abril de pausar la distribución de la vacuna Johnson & Johnson debido a preocupaciones de seguridad. El entusiasmo por la inyección de una dosis se redujo después de la pausa de 11 días, según funcionarios estatales. Las autoridades saben que las personas en otros países están an-



siosas por recibir la vacuna Johnson & Johnson, dijo el Dr. Marcus Plescia, director médico de la Asociación de Funcionarios de Salud Estatales y Territoriales. Plescia aseguró que hay un temor creciente entre las autoridades sanitarias de que las dosis de Johnson & Johnson, codiciadas en el mundo en desarrollo, se desperdicien si no surge

ningún esfuerzo nacional. "Creo que la gente siente éticamente que hay otros países sin vacunas y en una situación desesperada", dijo Plescia. El asesor principal Andy Slavitt dijo en la sesión informativa del martes del Equipo de Respuesta Covid-19 de la Casa Blanca que "una fracción muy pequeña de las dosis que se han enviado a los estados" están en riesgo de expirar. El rastreador de datos de vacunas de los Centros para el Control y Prevención de Enfermedades (CDC) indica que se han distribuido 21,4 millones de dosis de la vacuna Johnson & Johnson y que se han administrado un poco más de la mitad, 11,1 millones. Virginia Occidental tiene entre 20.000 y 25.000 dosis que se acercan a su fecha de vencimiento, dijo el Dr. Clay Marsh, jefe de respuesta al Covid-19 del estado.

FIORISCE (ANCHE A GIUNGLA) L'ECONOMIA DEL DEHORS

In atto l'invasione dei tavolini



ralmente, ovviamente anche modello giungla. Ansia di recuperare il fatturato (e anche il nero) perduti ma soprattutto il sentirsi vittime porta esercenti di ristoranti, bar e simili a un comportamento tipico, quasi rituale nella nostra società: il vittimismo aggressivo e non di rado anche prepotente. La decisione governativa di consentire la ristorazione di gruppo all'esterno dei

locali e la disponibilità dei Comuni a riconoscere la facoltà di allargarsi all'esterno con tavolini e sedie sono stati interpretati e vengono messi in atto come un diritto assoluto (appunto senza vincoli) a prendersi tutto lo spazio (una volta pubblico) che si può. Le strutture fisse che moltissimi esercizi stanno allestendo e hanno allestito per tavolini e sedie segnalano che gli esercenti

hanno tradotto gli spazi a loro disposizione in spazi di loro pertinenza/proprietà. Pochi ma già alcuni di loro si comportano così se passi in mezzo ai loro tavoli posti in due file sui due lati del "loro" marciapiedi. L'economia del dehors non durerà un'estate e questa è buona cosa. Non è però buona cosa che quanto è stato giustamente dato a ristoranti e bar per questa estate diventi eterno e immutabile. A ristoranti, bar e simili è stato dato un dito, anzi una mano per risollevarsi sotto forma di spazio pubblico da utilizzare per una stagione. E' fin troppo facile prevedere che il verbo utilizzare sarà tradotto in appropriare, ristoranti e bar allargati resteranno tali, allargati appunto. Strutture fisse, pedane rialzate, stacciate contengono tavolini si arricchiranno d'estate di ombrelloni para sole e d'inverno di funghi scalda aria

e non saranno né temporanei né rimossi. Chi ha avuto giustamente il permesso di allargarsi per una stagione si sentirà in diritto di restare allargato per sempre. E le regole, i divieti, i limiti? In un paese che non riesce a far applicare la legge (la legge!) dell'obbligatorietà di vaccino per chi lavora nelle strutture sanitarie ci saranno sindaci e vigili urbani che rimuovono con carri attrezzi pedane e tavolini dei ristoranti? L'invasione dei tavolini si fermerà quando saranno finiti i marciapiedi e non quando sarà finita l'estate 2021 o 2022 o qualunque sia la data. E' andata così, va così, l'Italia è così. Una sola cosa, bella e impossibile: da esercenti di ristoranti, bar e simili magari un "grazie" alla collettività per questa cessione di territorio invece della solita lacrima magari urlata?

LA PRIMA VOLTA IN FRANCIA NEL '60, PER ITALIA UN SOLO TITOLO

Europei di calcio: dai voli di Yashin ai gol di CR7, una storia infinita...

Dalla prima finale davanti a soli 18 mila spettatori, alla doppia vittoria della Spagna a Vienna e Kiev, passando per l'unico titolo Europeo conquistato dagli azzurri, non senza l'aiuto di una monetina. E' la breve, ma intensa, storia degli Europei di calcio, da piccolo torneo per squadre nazionali a gigante del calcio mondiale. Adesso, secondo molti, addirittura più duri dei Mondiali, sebbene non altrettanto affascinanti.

FRANCIA 1960

Il primo Campionato europeo per Nazioni si disputa in Francia. Il segretario della neonata Uefa, Henri Delaunay, approfitta del disgelo internazionale e organizza l'evento al quale prendono parte Francia, Urss, Cecoslovacchia e Jugoslavia, e quattro nazionali uscite dalle qualificazioni tra 17 squadre. L'Italia non c'è, non ha partecipato. I padroni di casa escono in semifinale, al termine di una rocambolesca sfida contro la Jugoslavia che s'impone 5-4, rimontando due gol e segnando tre reti in 3'. Nell'altra semifinale, l'Urss liquida la Cecoslovacchia, con un secco 3-0. Nel Parco dei Principi, il 10 luglio 1960, davanti ad appena 18 mila spettatori, si gioca la finale: i 90' finiscono 1-1 e, solo ai supplementari, arriva il gol decisivo di Ponedelik.

SPAGNA 1964

Per le qualificazioni scendono in campo 28 nazioni, 11 in più rispetto al 1960. C'è anche l'Italia, ma gli azzurri non vanno oltre il secondo turno, eliminati proprio dai campioni in carica sovietici. Alla fase finale, che si gioca a Barcellona e Madrid, si qualificano Spagna, Urss, Danimarca e Ungheria. In semifinale le 'Furie rosse' piegano l'Ungheria 2-1 ai supplementari: Amancio segna la rete decisiva al 115', ma grande protagonista è il portiere basco Iribar. Nell'altra sfida l'Urss non ha difficoltà a sbarazzarsi della Danimarca: 3-0. La finale Spagna-Urss si trasforma subito in battaglia e, dopo 8', il risultato è sull'1-1. Solo a 6' dalla fine arriva lo storico gol di Marcelino che regala agli spagnoli il primo titolo continentale. In Spagna è festa nazionale, e l'orgoglio patriottico

viene anche usato dal regime di Franco.

ITALIA 1968

Nel 1968 le squadre sono 31, comprese tutte le grandi. La fase finale, sempre a quattro, si gioca in Italia, e gli azzurri affrontano in semifinale a Napoli l'Unione Sovietica. E' l'Italia di Riva e Anastasi, di Facchetti e Mazzola, ma la sorte non sembra favorevole: palo di Domenghini e partita che finisce sullo 0-0 anche dopo isupplementari. Si tira la monetina negli spogliatoi e Facchetti torna in campo a braccia alzate. Nell'altra semifinale la Jugoslavia piega l'Inghilterra 1-0. Finale a Roma: 1-1 con gol di Dzajic e Domenghini. Il regolamento prevede la ripetizione e, due giorni dopo, Valcareggi rivoluziona l'attacco: Italia batte Jugoslavia 2-0 con i gol di Riva e Anastasi.

BELGIO 1972

Nelle file della Germania Ovest si mette in evidenza uno dei centravanti più forti di sempre, Gerd Mueller, e i tedeschi si aggiudicheranno il trofeo grazie alle vittorie sul Belgio in semifinale (2-1), e sull'Urss, 3-0 in finale. Gli azzurri vincono il girone di qualificazione con Eire, Svezia, Austria, nonostante un grave infortunio a Gigi Riva. Le otto qualificate dal primo turno si sfidano in partite di andata e ritorno (la formula è ancora quella del 1960, in cui la fase finale comprende soltanto semifinali e finali). E l'Italia si ferma proprio ai quarti, eliminata dal sorprendente Belgio. Nella fase finale non c'è storia: Gerd Mueller realizza il gol decisivo contro il Belgio e ne fa altri due all'Urss.

JUGOSLAVIA 1976

L'Italia, guidata da Bearzot e Bernardini, attraversa un periodo grigio, e gli azzurri terminano al terzo posto nel girone preliminare, dietro Olanda e Polonia. In Jugoslavia approda, invece, la meno accreditata Cecoslovacchia che, però, ha già fatto fuori Inghilterra e Urss. In semifinale, contro la Jugoslavia, i tedeschi rischiano di uscire: vanno sotto di due gol, ma i nuovi entrati, Flohe e Mueller, raddrizzano il confronto. Ai supplementari doppietta di Muel-

ler. Anche l'altra semifinale finisce ai supplementari e la sorprendente Cecoslovacchia batte l'Olanda 3-1. Anche per il titolo si gioca 120', con Cecoslovacchia e Germania inchiodate sul 2-2. Ma dal dischetto i cechi sono impeccabili: cinque su cinque trasformazioni, mentre ai tedeschi è fatale l'errore di Uli Hoeness.

ITALIA 1980

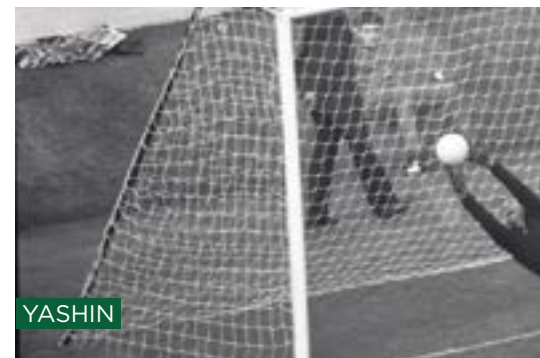
re mesi prima della rassegna continentale, un macigno si abbatte sul calcio italiano. Il 23 marzo, davanti alle telecamere di 90' minuto, polizia e finanzieri entrano negli stadi per arrestare Manfredonia, Giordano e altri calciatori famosi: comincia così lo scandalo del calcioscommesse che coinvolgerà anche Paolo Rossi. L'Europeo si gioca davanti a pochi spettatori: la Germania Ovest vince facilmente il proprio girone, davanti a Cecoslovacchia, Olanda e Grecia, accedendo direttamente alla finale. Gli azzurri cominciano con uno 0-0 con la Spagna; poi 1-0 sull'Inghilterra (Tardelli) e un altro 0-0 col Belgio. In finale vanno però i 'Diavoli rossi', grazie alla migliore percentuale realizzativa. L'ultimo atto dell'Europeo 1980 porta la firma di Horst Hrubesch, autore della doppietta che regala il titolo alla Germania Ovest (2-1). Nella finale per il terzo posto la Cecoslovacchia batte l'Italia ai rigori, dopo l'1-1 dei tempi regolamentari.

FRANCIA 1984

La rassegna in Francia si annuncia come la miglior vetrina possibile, ma c'è subito un clamoroso flop: l'Italia di Bearzot, campione del mondo, chiude il girone di qualificazione al penultimo posto. La formula della fase finale prevede una novità: le prime due squadre dei gironi non approdano subito in finale, ma affrontano le seconde in semifinale. Dal primo gruppo passano Francia (punteggio pieno) e Danimarca. Nel secondo, un gol dello spagnolo Maceda elimina la Germania Ovest, che viene scavalcata dal Portogallo. In semifinale, la Francia piega il Portogallo solo ai supplementari, mentre la Danimarca porta la Spagna fino ai rigori, ma un errore di Elkjaer risulta fatale. Per la Francia



RONALDO



YASHIN

è una grande occasione e i 'Bleus' non falliscono: Platini apre le marcature, gli spagnoli si sbilanciano e vengono punti dal raddoppio di Bellone nel finale.

GERMANIA OVEST 1988

L'Italia che si presenta agli Europei 1988 è quella di Azeglio Vicini, una squadra giovane formata dal blocco dell'Under 21. Sempre due i gironi, con semifinali e finale. Nel primo gruppo passano Italia e Germania Ovest, fuori Spagna e Danimarca. Nel secondo, la 'Cenerentola' Eire sfiora la qualificazione, dopo aver battuto l'Inghilterra con un gol di Houghton. Agli irlandesi basterebbe un pari contro l'Olanda per qualificarsi, ma un gol di Kieft infrange il sogno. Nella prima semifinale l'Olanda gela la Germania Ovest con un gol di Van Basten, a un minuto dalla fine (1-2). Nell'altra semifinale, giocata su un terreno pesantissimo, Russia batte Italia 2-0. Olanda e Urss si giocano il titolo. Gullit porta in vantaggio gli arancioni e poi Van Basten raddoppia con uno dei



BEARZOT



VAN BASTEN E GULLIT



più bei gol della storia del calcio: destro al volo, dopo un lungo cross di Arnold Muehren che s'infiltra in diagonale all'incrocio dei pali più lontano della porta di RinatDasaev. Finalmente un titolo anche per l'Olanda, maestra del calcio totale.

SVEZIA 1992

Agli Europei 1992, in Svezia, i favoriti sono Francia, Olanda campione in carica e Germania, che ha conquistato il Mondiale 1990. Manca l'Italia, arrivata alla fine dell'era Vicini. C'è, invece, la Danimarca, che viene ripescata per l'esclusione della ex Jugoslavia, dilaniata dalla guerra. Subito grande sorpresa: esce la Francia, passano Svezia e Danimarca. I danesi partecipano per ripescaggio, dopo l'esclusione della Jugoslavia per la guerra: dalle vacanze all'Europeo, saranno la sorpresa. Nell'altro girone avanzano Olanda e Germania ai danni di Scozia e Confederazione stati indipendenti (ex Urss). In semifinale la Germania elimina i padroni di casa svedesi

(3-2), mentre la Danimarca impegna severamente l'Olanda, va due volte in vantaggio, ma si fa riprendere. Si va ai rigori, e quello che era stato l'eroe di quattro anni prima, Marco Van Basten, sbaglia il penalty decisivo. La Danimarca sfida così la Germania di Haessler, Sammer e Klinsmann, grande favorita. Pronostico ribaltato: Jensen e Vilfort affondano la corazzata tedesca, e Brian Laudrup alza il trofeo.

INGHILTERRA 1996

L'Italia non supera la fase a gironi: sconfitta 2-1 dalla Repubblica ceca, viene eliminata anche per un errore dal dischetto di Zola contro la Germania (parata di Koepke). Subito fuori anche i campioni in carica danesi. I quarti sono equilibrati: Inghilterra e Francia battono Spagna e Olanda solo ai rigori, Poborsky regala alla Repubblica ceca il successo sul Portogallo (1-0). La Germania piega la Croazia, 2-1. Le semifinali si decidono solo ai rigori: passano Repubblica ceca e Germania, fuori Francia e Inghilterra. Finale a Wembley e cechi in vantaggio su rigore al 58': poi, il protagonista diventa Oliver Bierhoff che, prima pareggia, poi ai supplementari firma un 'golden gol', il primo nella storia degli Europei.

BELGIO-OLANDA 2000

Nel Gruppo A vanno subito fuori Germania e Inghilterra: la prima conquista un solo punto, gli inglesi rimediano tre gol dal Portogallo. Bene gli azzurri, che vincono il girone a punteggio pieno, seguiti dalla sorprendente Turchia, che piega il Belgio. Negli altri gironi passano Spagna, Jugoslavia, Olanda e Francia. Nei quarti gli azzurri battono la Romania 2-0, mentre l'Olanda fa sei gol alla Jugoslavia. La semifinale Olanda-Italia resta nella storia: azzurri in 10 dopo appena 30', per l'espulsione di Zambrotta; Toldo para un rigore a Frank De Boer, poi Kluivert sbaglia il secondo penalty, calciandolo sul palo. Finisce ai rigori e gli olandesi ne sbagliano tre su quattro. La finale è Francia-Italia e gli azzurri passano in vantaggio con Delvecchio, spremano con Del Piero, e vengono raggiunti nel recupero da Wiltord. Si va ai supplementari e Trezeguet gela i tifosi italiani con un 'golden gol': finisce 2-1, ed è una delle più grandi delusioni della storia del calcio azzurro.

PORTOGALLO 2004

Gli Europei giocati in Portogallo sono stati i più brutti nella storia e il catenaccio organizzato dalla Grecia ebbe la me-

glio su qualsiasi tentativo di gioco manovrato. Già nella partita d'esordio, gli attacchi dei portoghesi s'infrangono sul muro dei difensori greci e il contropiede è micidiale: finisce 1-2, ma i padroni di casa riusciranno a risalire la china, battendo Russia e Spagna. La Grecia si qualifica solo per differenza-reti. Nel terzo girone nuova delusione per l'Italia di Trapattoni: gli azzurri vincono solo contro la Bulgaria (2-1), ma sono eliminati per differenza-reti. Svezia e Danimarca pareggiano 2-2 e si qualificano entrambe: il sospetto di combine è forte. Ai quarti il Portogallo fa fuori l'Inghilterra ai rigori, la Francia è la nuova vittima della Grecia (0-1). Avanzano anche Olanda e Repubblica ceca, ma la finale si gioca tra il Portogallo di Scolari e la Grecia di Otto Rehhagel. Avviene quello che pochissimi si aspettano: la difesa ellenica è ancora una volta impenetrabile e un colpo di testa di Charistestas al 57' affonda i portoghesi. La Grecia è campione d'Europa.

AUSTRIA-SVIZZERA 2008

L'Italia è in un girone di ferro, con Olanda, Romania e Francia. Gli azzurri prendono tre gol dall'Olanda, ma si qualificano grazie al successo sulla Francia (2-0). Nel Gruppo B e D dominio di Croazia e Spagna, mentre avanza anche la Russia di Arshavin. Questi gli accoppiamenti nei quarti: Portogallo-Germania, Croazia-Turchia, Olanda-Russia e Spagna-Italia. Passano tedeschi, turchi e russi, mentre la sfida degli azzurri con gli spagnoli non si sblocca dallo 0-0. Gli errori dal dischetto di De Rossi e Di Natale consegnano alla Spagna la terza semifinale della storia e, contro la Russia, le 'Furie rosse' non avranno problemi (3-0). Anche la Germania approda in finale, ma il gol che piega la Turchia arriva soltanto al 90' e porta la firma di Lahm (3-2). Ultimo atto: la Germania domina i primi 20', ma la tecnica degli spagnoli è superiore e Fernando Torres firma il gol che regala agli uomini di Luis Aragones il secondo titolo europeo.

POLONIA-UCRAINA 2012

Nel primo girone passano Repubblica ceca e Grecia, restano fuori i padroni di casa della Polonia e la Russia. Germania e Portogallo prevalgono su Danimarca e Olanda, nel secondo raggruppamento, mentre Spagna e Italia (che non si fanno male e pareggiano 1-1) procedono a braccetto, estromettendo l'Irlanda di Trapattoni e la Croazia. Salutano anche gli altri padroni di casa dell'Ucraina,

con uno Shevchenko a mezzo servizio, eliminati assieme alla Svezia da Inghilterra e Francia. Nei quarti il Portogallo supera la Repubblica ceca di misura, la Spagna strapazza la Francia, la Germania ne fa quattro alla Grecia, e all'Italia di Prandelli questa volta sono favorevoli i rigori contro l'Inghilterra (4-2, fatali gli errori di Young e Cole). In semifinale gli azzurri trovano la Germania e la eliminano con una doppietta di Balotelli, che mostra i muscoli (inutile il gol di Ozil), mentre alla Spagna sono necessari i rigori per avere ragione del Portogallo, condannato dagli errori di Moutinho e Alves. Nella finale di Kiev, la Spagna campione del mondo e d'Europa in carica strapazza gli azzurri, calando il poker con David Silva, Jordi Alba, Fernando Torres e Juan Mata. Finisce il sogno per Prandelli e i suoi che naufragheranno definitivamente due anni dopo in Brasile.

FRANCIA 2016

Quello del 2016 doveva essere l'Europeo della Francia, nazionale del paese ospitante e grande favorita della vigilia, invece è spuntato a sorpresa il nome del Portogallo: così Cristiano Ronaldo, seppur costretto a uscire per infortunio durante la sfida per il titolo, ha finalmente coronato il sogno di vincere una grande competizione anche con la sua nazionale. I francesi del ct Didier Deschamps si sono rifatti due anni dopo vincendo il Mondiale in Russia, smaltendo così la delusione della finale di Parigi persa per il gol del semiconosciuto Eder. Quello di quattro anni fa è stato anche l'Europeo degli 'underdog', con il Galles di Bale arrivato in semifinale e l'Islanda trascinata fino ai quarti dal 'geyser sound' dei suoi caratteristici tifosi. Lo stesso Portogallo poi campione ha superato la fase a gironi solo come una delle migliori terze. E, a onor del vero, bisogna anche sottolineare che l'allargamento a 24 squadre non ha portato maggiore qualità, come testimonia la media gol di 2,12 a partita, la più bassa delle ultime cinque edizioni, peraltro 'drogata' dai 7 gol di Francia-Islanda. La verità è che a Euro 2016 si sono viste nazionali che forse non avevano tutti i mezzi per giocare a certi livelli, e ha finito per prevalere in molte partite la voglia di non perdere. Dove invece è stato boom è stato in settori come turismo e occupazione: buon per la Francia, visto che Euro 2016 ha generato ricadute economiche per 1,22 miliardi di euro con oltre mezzo milione di turisti del pallone.

di FRANCESCA BRONNER

Con l'arrivo dell'estate la Puglia diventa una delle mete di mare più richieste e frequentate in Italia, ma in questa magnifica regione di ulivi, trulli e spiagge bianche brilla un sito naturale d'importanza geologica mondiale, affascinante, che vale la visita.

Soprattutto a piedi o in bicicletta lungo una serie di percorsi naturalistici guidati che sono delle vere lezioni di cultura, natura e benessere: il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, un'area di 68.077 ettari sull'altopiano delle Murge, chiamato anche il "cuore di pietra" della Puglia, perché è tra i pochi esempi al mondo di prateria arida mediterranea, modellata dal carsismo che nei millenni ne ha scolpito la roccia affiorante e che oggi si lascia ammirare nelle sue forme ipogee ed epigee. Non a caso questo inestimabile patrimonio geologico è sotto i riflettori dal 2019 con l'avvio di un iter di studi promosso da Ente Parco in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali dell'università di Bari, per candidare il parco a Geoparco Unesco e farlo entrare nella rete internazionale dei Geoparchi: 161 territori distribuiti in 44 Paesi, che promuovono il valore della geodiversità con forme di fruizione sostenibile.

Visitarlo, dunque, in questa stagione piacevolissima accompagnati dalle guide ufficiali del parco, è un viaggio affascinante lungo la storia della terra, dall'età dei dinosauri a oggi che permette di godere esperienze diverse e sane, di sport, natura, sapori e cultura. E proprio pochi giorni fa, il 24 maggio scorso, sono stati emessi cinque francobolli di Poste Italiane approvati dal Mise sui geositi del parco. I geopassi infatti, percorribili in bici o a piedi, sono una serie di itinerari lungo i geositi del territorio che attraggono migliaia di visitatori appassionati di carsismo e speleologia, con differenti livelli di difficoltà, sentieri che conducono a luoghi di particolare bellezza e valore geoturistico e che da sempre raccontano il passato e il presente di un'area che ha come caratteristica la straordinaria integrazione tra uomo e natura. Lungo questi percorsi è possibile ammirare tutta la bellezza della Murgia pugliese disegnata da grotte, doline, lame, jazzi, masserie, voragini, boschi di quercia e conifere, vegetazione rupestre, specie animali e vegetali protette, insediamenti



FRA GEOPASSI, TREKKING E BOTANICA NEL PIATTO

Nel "cuore di pietra" della Puglia

rurali e muri a secco, già Patrimonio mondiale Unesco. Si può camminare lungo i tratturi della transumanza e scoprire i meravigliosi castelli federiciani, tra cui il Castel del Monte di Andria, fortezza del XIII secolo, celebre nel mondo per la forma ottagonale e anch'esso oggi Patrimonio mondiale Unesco. A nord spiccano Monte Caccia (680 metri) e Torre Disperata (686 metri), le due quote più elevate, e più giù si trovano invece le Murge sud-orientali che non superano i 500 metri di altezza. Comprende tredici comuni (Altamura, Andria, Bitonto, Cassano delle Murge, Corato, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Santeramo, Spinazzola, Toritto) tra le province di Bari e di Barletta-Andria-Trani. Tra questi itinerari, ce ne sono due nello specifico consigliati che possono essere percorsi in mountain bike: verso Pulo di Altamura e al Pulicchio di Gravina, due tra i principali siti geologici del parco. Il primo percorso parte ed arriva alla Masseria La Calcara che sorge in una struttura fortificata dell'800 a circa 6 chilometri da Altamura, città nota in tutto il mondo per il suo pane. L'azienda a conduzione familiare produce formaggio dal latte di pecora con caglio naturale, scamorze ottenute per fermentazione della pasta del formaggio, ricotta fatta con l'innesto di latte di pecora o di capra. Lungo il percorso, antiche masserie e tratturi un tempo vere e proprie autostrade per migliaia di pecore. La meta di questo itinerario è il Pulo di Altamura, la più gran-

de dolina carsica dell'Alta Murgia. Si presenta come una conca aperta dal diametro di circa 500 metri e profonda circa 100 metri. L'altro itinerario, molto semplice, tocca paesaggi molto diversi e particolarmente significativi. Durante il percorso si incontrano e osservano due grandi doline sul cui fondo, durante l'inverno, si creano vaste pozze di acqua, sulle quali sostano molte specie interessanti di uccelli in migrazione. Partendo dalla masseria e dopo averla visitata si prosegue alla volta del Pulicchio di Gravina, una straordinaria formazione carsica che si originò dal crollo in tempi remotissimi della volta di un'immensa grotta. Numerosi e bellissimi anche gli itinerari sulle ciclovie, per gli appassionati di bicicletta: la più famosa è la ciclovie dello Jazzo Rosso a Castel del Monte, tra Andria e Corato. E ancora, particolarmente consigliati gli itinerari Tracce nella Roccia e Foreste di Murgia, percorribili accompagnati dalle guide ufficiali del Parco. In tutta l'area ci sono importanti nicchie ecologiche permettono la vita di circa 130 specie tra anfibi, rettili, mammiferi e uccelli, tra questi ultimi in particolare circa 75 sono nidificanti. Grotte e inghiottitoi sono abitati da chiroteri, mentre cave abbandonate e masserie disabitate sono il rifugio di volpi, faine, donnole e tassi. Mentre la flora è così variopinta (e di importanza biogeografica) da rappresentare, con le circa 1.500 specie spontanee censite, il 25 per cento delle 6.000 presenti in Italia. Dalla natura ai sapori il geopasso è breve: a ogni geopasso, infatti, è

legata un'eccellenza enogastronomica riconosciuta a livello nazionale. La gita in questo spicchio di terra pugliese può essere quindi un modo per scoprire anche la cucina etno-botanica che valorizza le erbe spontanee di cui è caratterizzato il territorio. L'andare per campi è infatti uno dei tratti distintivi degli abitanti del Parco, che raccolgono i vegetali e li trasformano in piatti dai profumi inebrianti. Asparagi di bosco, asfodeli, lampascioni, rucole, rapastrelli, borragine, rapistri, sivoni, caccialepri, cicorielle, cardoncelli, cardi, senapi e finocchietti selvatici, azzerruoli, prugnoli, more e mandorle selvatiche sono solo alcune delle specie vegetali che nascono spontaneamente nelle distese del Parco. E fra i prodotti da non perdere anche, nei dintorni del Pulo di Altamura o della Grotta di Lamalunga, la lenticchia e il pane di Altamura, o camminando verso il Pulicchio da non perdere una tipicità casearia come il pallone di Gravina (caciocavallo), la burrata di Andria Igp e la manteca (simile alla scamorza ma con un cuore di burro o ricotta). Ma anche il cece nero di Cassano (Presidio Slow Food) e il pregiato olio extravergine di Coratina, nella zona del nord-barese. Piante e piatti che colorano e condiscono un ricettario dell'Alta Murgia, che comprende tipicità come il pancotto, i funghi cardoncelli gratinati, i cavatelli con la rucola, le polpette di zucchine, le cicorielle al pomodoro, i lampascioni in purgatorio. Un patrimonio di biodiversità che Federico II definiva il "giardino delle delizie".